

SCUOLA DEL FUTURO

La novità che punta all'inclusione

Nasce il Parco delle Connessioni Dal Piero della Francesca alla città Il preside: «Uno spazio senza confini»

Cresce l'area verde nata per ricostruire le relazioni dopo la pandemia con percorsi accessibili a tutti
«Un luogo dove siamo tutti connessi, non con il telefono, ma davvero offline, nel modo giusto»

di **Gaia Papi**
AREZZO

Un giardino nato per rincontrarsi dopo la pandemia, cresciuto come spazio di idee e socialità, e ora completato con un segno forte: un parco avventura inclusivo, simbolo di apertura, sport e condivisione. È la nuova tappa del percorso intrapreso dal liceo artistico Piero della Francesca che ha dato vita al «Giardino dell'incontro e delle idee», realizzato dopo il Covid per offrire ai ragazzi un luogo sicuro dove esprimersi, stare insieme e ricostruire relazioni. «Era rimasta una zona scoperta – racconta il preside Luciano Tagliaferri – e allora, ispirandoci a Dynamo Camp, ci siamo detti: perché non chiudere il cerchio con una struttura che rappresenti davvero l'incontro, lo sport all'aria aperta e l'inclusione?».

Così è nato il progetto del Parco delle Connessioni, uno spazio pensato per tutti, senza confini. Due i percorsi, contraddistinti dal colore blu e verde, uno ad altezza di un metro e interamente accessibili anche ai ragazzi in carrozzina, ma anche per chi ha paura delle altezze,



per chi è sovrappeso, per chi fatica a muoversi liberamente. «L'inclusione qui è a 360 gradi – continua Tagliaferri – perché non esiste barriera che tenga: ciascuno può trovare il suo modo di mettersi alla prova». Un altro percorso, posto a sei metri di altezza, sarà invece dedicato a chi vuole sfidare se stesso in un'esperienza più avventurosa. Ma il cuore dell'iniziativa sta nella filosofia che l'accompagna: «Il nostro giardino – sottolinea – è un luogo dove siamo tutti connessi, non con il telefono, ma

davvero offline, nel modo giusto. Lavoriamo per il sociale, non per i social. La «e» che manca nella parola connessioni è il sale della vita: un invito a cercare relazioni autentiche, non virtuali».

Il Parco delle Connessioni non sarà solo dei ragazzi della scuola, ma verrà aperto anche ad altre classi di Arezzo e, presto, a tutta la città. Un simbolo di «buona scuola» capace di farsi comunità, dove l'ambiente diventa parte integrante dell'apprendimento. «Per noi la scuola

non è più solo un luogo di insegnamento, ma di apprendimento condiviso. È uno spazio che accoglie, stimola, mette in rete le persone». Un messaggio che trova eco anche nel saluto iniziale dell'anno scolastico che il preside ha rivolto ai suoi ragazzi, legato all'esperienza di Just Box: «**Ognuno** è una persona singola e proprio perché imperfetta è importante». Un'idea che diventa pratica quotidiana nel parco, dove ciascuno può provare, sbagliare, superarsi, insieme agli altri. Il nuovo spazio non è solo

Il volto
in campo

IL DIRIGENTE



Luciano Tagliaferri

Liceo Piero della Francesca

«**Per noi** la scuola non è più solo un luogo di insegnamento, ma di apprendimento condiviso. È uno spazio che accoglie, stimola, mette in rete le persone».

un'installazione ludica, ma la «ciliegina sulla torta» di un percorso educativo che ha saputo reagire alla pandemia creando luoghi veri di relazione. Un modello che guarda oltre i muri della scuola e che vuole diventare patrimonio della comunità intera.

Perché il parco senza confini è, in fondo, la metafora di una città che non lascia indietro nessuno e che sceglie di crescere insieme, passo dopo passo, metro dopo metro, fino ad arrampicarsi – senza paura – a sei metri d'altezza.